



ABBIAMO VINTO!



**TRA 500 TESTATE ITALIANE SIAMO IL
MIGLIOR GIORNALE SCOLASTICO
PER L'ORDINE NAZIONALE DEI GIORNALISTI**

del prof. Paolo Gennari

IL DERBY DEL CUORE: ART IN PROGRESS VS RAGAZZinFORMA

Io e il prof. Anelli teniamo i nostri due laboratori, RAGAZZinFORMA e Art in Progress, in contemporanea il venerdì pomeriggio.

Abbiamo pensato così di organizzare un piccolo torneo in cui le nostre due squadre si sarebbero sfidate a calcio e a pallavolo.

I ragazzi di entrambi i laboratori hanno accolto la proposta con entusiasmo, e noi con loro, naturalmente!

Venerdì 31 marzo siamo scesi in sala giochi e abbiamo predisposto le due formazioni: un calcetto sui generis...9 contro 9!

Una partita divertente, giocata con lealtà e terminata con un pareggio 1 a 1.

È stata un'occasione per stare assieme ai ragazzi in modo diverso e per rendere i due gruppi ancora più uniti ed affiatati...pronti per unire competenza giornalistica e creatività artistica!

Riduco la lunghezza di questo editoriale per lasciare spazio alle fotografie dei due gruppi, che mi sembra parlino da sé...

Buona lettura e alla prossima!



SOMMARIO

Numero 5

SCUOLA
MARIA
AUSILIATRICE
SAN DONATO MELANESE

Pag. 2	Editoriale
Pag. 3	Il Sondaggio
Pag. 4	Indovina chi - le soluzioni
Pag. 5	Speciale Concorso
Pag. 6	Dentro la scuola - Settimana della legalità
Pag. 7	Dentro la scuola - In gita a Gropparello
Pag. 9	Dentro la scuola - Sulle orme di Manzoni
Pag. 10	Dentro la scuola - Simuliamo il colloquio orale / Un laboratorio di geografia
Pag. 11	Dentro la scuola - Kangourou 2017: verso Mirabilandia / Vi racconto qualcosa di me
Pag. 12	Finestra letteraria - Carpe Diem

Pag. 15	Finestra sull'arte - Il girasole di Edoardo
Pag. 16	Finestra scientifica - Conosciamo il corpo umano
Pag. 17	Mondo - La magia e la prestigiazione
Pag. 18	Mondo - La sfida dell'infrarosso elettrico
Pag. 19	Entertainment - Marshmellow: un dj fuori dal comune / Musica: dj ed evoluzione dell'hardware
Pag. 20	Motori - Salone di Ginevra
Pag. 21	Motori - Opel OnStar
Pag. 22	Ragazzinformatica / Sorrisinforma
Pag. 23	English Corner - "Domani": a song for Amatrice / Vamos a ver - Pingüinos
Pag. 24	Il selfie del mese

di Miriam De Lucia ed Eleonora Ricetti

QUAL È IL PERSONAGGIO DI FILM PREFERITO DAI NOSTRI INSEGNANTI?

Suor Nicoletta: IL PICCOLO PRINCIPE
Prof.ssa Florio: MARY POPPINS
Prof. Anelli: CAPITAN AMERICA
Prof. Miglio: WILLIAM WALLACE (Braveheart)
Prof.ssa Amato: ELIZABETH (Orgoglio e Pregiudizio)
Prof.ssa Brusco: MARK WATNEY (The Martian)
Prof.ssa Fazi: ROUX (Chocolat)
Prof.ssa Uboldi: ERIN BROCKOVICH
Prof.ssa Sioli: MIA DOLAN (La La Land)
Prof. Giorgio: SAM (Il Signore degli Anelli)
Prof. Gozzoni: ELIA (Il Bisbetico Domato)
Prof.ssa Foresti: INDIANA JONES
Prof.ssa Arrigoni: IRON MAN
Prof. Oreglio: GANDALF (Il Signore degli anelli)
Prof. Gorgone: COMMISSARIO MONTALBANO
Prof. Bognanni: WILL HUNTING (Il Genio Ribelle)
Prof. Gennari: GUIDO OREFICE (La Vita è Bella)
Prof. Repetto: PROF. JOHN KEATING (L'Attimo Fuggente)
Prof.ssa Pirona: ERIN GRUWELL (Freedom Writers)
Prof.ssa Facchini: LEGOLAS (Il Signore degli anelli)
Prof.ssa Zambarbieri: WILLY WONKA (La Fabbrica di cioccolato)

LE SOLUZIONI!

Tanti studenti hanno accolto la sfida di riconoscere gli insegnanti da piccoli... ma la prima classe ad aver consegnato tutte le soluzioni corrette è la 3^aA, che vince il contest! Complimenti!!! Di seguito pubblichiamo tutte le soluzioni, anche per chi è ancora in difficoltà ad associare i piccoli professori agli adulti di oggi...



REPETTO



FORESTI



PIRONA



BOGNANNI



ARRIGONI



AMATO



GIORGIO



GORGONE



FAZI



SUOR NICO



GIROTTI



FLORIO



GENNARI



ANELLI



FACCHINI



GOZZONI



ZAMBARBIERI



BRUSCO



OREGLIO



MIGLIO



UBOLDI



SIOLI



DISTEFANO

Adesso che sapete chi sono, che ne pensate: assomigliano ai prof. di oggi?

LA NOSTRA VITTORIA: TUTTI A CESENA!

di Lorenzo Indorato

Salve, sono Lorenzo Indorato, e oggi vi mostrerò come funziona "Fare il giornale nelle scuole". Oltre cinquecento Istituti provenienti da tutta Italia hanno partecipato a questo concorso inviando alcune copie dei propri giornali scolastici, al fine di permettere al Comitato valutante di decretare il vincitore, o meglio, i vincitori.

Il gruppo di Lavoro 'Fare il Giornale nelle Scuole' operante presso l'Ordine dei Giornalisti, ha completato il proprio lavoro di esame di circa 500 testate pervenute nella sede dell'Ordine dei Giornalisti di Roma. Sono stati premiati 25 giornali, cartacei ed online, per ogni ordine di scuola.

La cerimonia di premiazione si svolgerà a Cesena nei giorni 11 e 12 aprile 2017 con la partecipazione del vicepresidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei giornalisti Santino Franchina e di altre personalità del mondo delle Istituzioni e del Giornalismo (nello specifico Federica Angeli, giornalista di "La Repubblica").

Per la premiazione, il giorno 11 aprile, con inizio alle ore 15:30, è prevista anche la partecipazione della ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli. Il giorno seguente, alle ore 10,00, è in programma un forum con gli studenti, alla presenza di autorevoli giornalisti ai quali i ragazzi potranno porre domande.

Il Concorso Nazionale 'Fare il Giornale nelle Scuole', giunto alla sua XIV° edizione, è promosso dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti allo scopo di sostenere le iniziative delle scuole italiane per la valorizzazione dell'attività giornalistica quale strumento di arricchimento comunicativo e di modernizzazione del linguaggio.

Da parte di tutti noi della redazione sono molto attese queste due giornate a Cesena. È già tutto pronto, non ci resta che partire! Siamo molto orgogliosi soprattutto per il fatto che il nostro lavoro sia stato valorizzato addirittura dall'Ordine dei Giornalisti. Ci impegniamo tanto per realizzare RAGAZZinFORMA, è questa vittoria è la più bella soddisfazione!

Appuntamento al prossimo numero, con la cronaca dei due giorni a Cesena...che vivremo come dei veri giornalisti!

↓ *La redazione al lavoro. La fotografia mostra un momento del nostro venerdì pomeriggio.*



SETTIMANA DELLA LEGALITÀ: la fotogallery

Sono state tante le iniziative pensate e realizzate quest'anno in occasione della Settimana della Legalità. Ci avete seguiti in tanti anche stavolta, attraverso il blog ilmuretodeigiusti.wordpress.com, ancora attivo. Abbiamo pensato di aprire la sezione "Dentro la scuola" di questo numero con una fotogallery dei momenti più significativi di cui siamo stati protagonisti.



IN GITA A GROPPARELLO: per le prime è ora di entrare nel castello

di Tommaso Metelli

Il 14 marzo scorso, con la mia classe e le altre prime della scuola secondaria, siamo andati in gita a Gropparello, un paesino in provincia di Piacenza.

Appena arrivati, dopo un'oretta di viaggio in pullman, abbiamo fatto un gioco tipo Cluedo, una sorta di giallo dal vivo.

Dopo pranzo ci siamo spostati a piedi verso il castello di Gropparello: di seguito vi descrivo la nostra esperienza.

Per arrivare al castello, abbiamo percorso una stradina a picco su un burrone di circa 80 metri: nonostante l'altezza è stata un'esperienza divertente ed avventurosa.

Successivamente siamo entrati nel castello passando da un ponte levatoio sotto il quale, però, non c'era il fossato pieno d'acqua che di solito vedo nei cartoni animati: la guida ci ha spiegato che l'acqua non c'era perché, per avere un fossato a quell'altezza, bisognava costruire delle mura apposta.

Entrati nel castello, la guida ci ha spiegato il funzionamento del ponte levatoio: venivano usati dei sassi molto pesanti, oltre alla forza degli uomini, per far alzare e abbassare il ponte. La guida ci ha anche detto che se i nemici passavano il ponte, per fermarli veniva abbassata la saracinesca, una specie di reticolo di ferro molto resistente.

Nel cuore del castello la guida ci ha mostrato alcune abitazioni. Eravamo vicini al mastio, la torre più alta e più sicura, che però a volte poteva essere pericolosa, per esempio negli attacchi nemici: se i nemici circondavano il mastio non c'era via d'uscita e così nel castello finiva il cibo e faceva freddo.

Sulle pareti del mastio c'erano buchi e feritoie di varia grandezza: il più grande era per il liquido bollente (la

pece) da versare sui nemici, il buco lungo e stretto era usato dagli arcieri per scoccare le frecce in totale sicurezza. Infine c'erano dei quadratini che non avevano sbocco nella torre e che, adesso, vengono usati come casa dai piccioni.

Successivamente siamo entrati proprio nella torre principale dove faceva un po' più fresco di quanto ne facesse fuori perché i muri, spessi anche più di un metro, trattenevano il freddo. Eravamo entrati in una stanza molto piccola, più precisamente in una specie di cappella; la guida ci ha detto che gli abitanti del castello non avrebbero mai sprecato spazio per un piccolo altare (dato che nella stanza non c'era).

Per chiedere aiuto, in caso di pericolo, si poteva:

- Gridare
- Mandare dei segnali di fumo
- Mandare un piccione viaggiatore

Si mandavano i piccioni viaggiatori perché si riproducevano in fretta e così se non ritornava indietro il padre o la madre c'era il figlio che poteva servire.

Comunque ritorniamo al castello. In questa stanzetta c'era una porta che dava su delle scale: prima normali e dopo a chiocciola,



che portavano alla cima del mastio. Siamo saliti e arrivati in cima la guida ci ha mostrato che si poteva godere della vista di un bosco e di una valle a "V".

Successivamente siamo scesi dalla torre e entrati in una stanza vicino al cuore del castello. Eravamo entrati nella stanza delle armi dove ci attendevano impazienti, da centinaia di anni, due armature da parata.

La guida ci ha detto che le vere armature pesavano più di quaranta chili e che lui aveva provato sul suo corpo questo enorme peso. Ci ha detto che per mettersi c'era bisogno d'aiuto perché dovevi fasciarti "come una mummia", metterti una specie di camicetta ad anelli di ferro e poi finalmente potevi metterti l'armatura. Le armature costavano tantissimo, infatti solo i signori potevano averle. I cavalieri che cadevano dal proprio cavallo erano finiti perché non riuscivano a rialzarsi e perché il nemico coglieva l'attimo per rubare qualche pezzo di armatura che come ho già detto valeva parecchio.

Grazie ad un corridoietto abbiamo raggiunto l'ultima stanza della nostra gita: una sala da pranzo, dove la guida ci ha raccontato una STORIA PAUROSA!

"Si narra che a quel tempo visse una bella fanciulla con la sua famiglia ricca e benestante. Ella s'innamorò di un ragazzo bello ma povero e i suoi genitori non vollero il loro matrimonio. Così diedero in sposa la loro fanciulla a un uomo che a lei non piaceva ma che era ricco.

Un giorno quest'uomo partì per una battaglia e disse alla fanciulla di non far entrare nessuno. Nel tempo in cui l'uomo era fuori arrivò casualmente l'esercito del suo amato; i due si riconobbero subito. La donna ignorando il marito lo fece entrare. I due iniziarono a stare insieme.

La guardiana del castello li osservò e di sua spontanea volontà andò fino dal marito della fanciulla a dire tutto. Egli ritornando al castello già architettava la vendetta....

Quando ritornò offrì a tutto il personale un banchetto per la sua vittoria e senza farsi vedere versò un sonnifero nel bicchiere di vino della fanciulla. La notte, quando tutti dormivano, egli si alzò, chiuse la fanciulla nella cantina e la imprigionò in un cubo di mattoni, cosicché, nonostante le urla, non la potesse sentire nessuno.

Da quel giorno si narra che il castello sia infestato dalle anime del marito e della fanciulla...



SULLE ORME DI ALESSANDRO MANZONI: dalla casa ai luoghi tipici del romanzo

di Arianna Carrera

Casa Manzoni è un palazzo storico di Milano, situato in via Morone 1, facilmente raggiungibile a piedi dalle più vicine fermate della metropolitana. La mia classe la terza A in visita, appunto, alla casa di Manzoni, è partita dalla scuola a San Donato ed è scesa alla fermata Duomo. Il palazzo è famoso per essere stato la dimora di Alessandro Manzoni dal 1813 alla sua morte.

Dopo il matrimonio con Enrichetta, la famiglia era sempre più numerosa (10 figli) e Manzoni decise di acquistare questa casa che divenne, dopo vari restauri, il luogo in cui ricevere i suoi amici più intimi e gli ospiti illustri che venivano ad ammirare uno dei suoi più famosi romanzi: *"I Promessi Sposi"*.

All'interno del palazzo si trova lo studio di Alessandro, dove sono custoditi i suoi libri e la scrivania coperta da una teca per far sì che non si rovinino gli oggetti utilizzati dal Manzoni per comporre le sue opere. Mi ha colpito l'uso dei guanti bianchi per proteggere le mani dalle macchie di inchiostro. Proseguendo la visita siamo entrati in una stanza dove erano esposti i ritratti di Manzoni e quadri che raffiguravano i figli e la moglie. La visita è proseguita all'esterno, dove abbiamo ammirato il monumento ad Alessandro Manzoni.

È una statua in bronzo di Francesco Barzaghi, eretta nel 1883 in piazza San Fedele a Milano, di fronte alla chiesa di San Fedele, sui cui gradini il 6 gennaio 1873 il Manzoni cadde uscendo da messa procurandosi una ferita al capo, che lo portò alla morte il 22 maggio di quello stesso anno.

Siamo poi arrivati in Duomo, dove la guida ha letto alcuni passi del famoso romanzo che avevamo già affrontato in classe.

La visita è stata molto interessante,

pensare di essere stata dove un grande scrittore ha elaborato le sue grandi opere mi ha fatto sentire piccola piccola, mi piacerebbe saper scrivere quanto lui!



SIMULIAMO IL COLLOQUIO ORALE: per le terze è l'ora della prova d'esame!

di Monica Ostoni

Quest'anno i nostri professori hanno deciso di far preparare un approfondimento a noi ragazzi di terza media su un tema affrontato in classe, da esporre poi davanti alla classe e a tutta la commissione per farci capire come bisogna affrontare un esame orale e per prepararci a quello che dovremo realizzare il prossimo giugno.

Successivamente hanno scelto tre o quattro ragazzi per ogni classe che avrebbero dovuto esporre il loro argomento. Il 14 febbraio è stato il giorno scelto per le esposizioni della nostra classe. Io e i miei compagni quel giorno eravamo tutti molto agitati e la tensione ha continuato a salire fino al suono della campana della terza ora. A quel punto i professori hanno cercato di porci nella vera situazione di un esame orale e si sono seduti tutti in cerchio davanti a colui/colei che esponeva.

Io sono stata l'ultima ad essere chiamata, dopo due miei compagni, quando ormai mancavano solo dieci minuti alla fine dell'ora e credevo di averla scampata; così con l'ansia che saliva sempre di più mi sono alzata dalla sedia e sono andata alla lavagna per cominciare la presentazione. Ho fatto un'esposizione su Leopardi e una delle sue principali opere: All'Italia, e al termine di essa i professori mi hanno posto delle domande alle quali sono riuscita a rispondere, con però un briciolo di difficoltà in una di esse.

Alla fine l'ansia si è placata e sono tornata al posto. Dopo avere affrontato questa esperienza, ho capito di essere stata fortunata ad essere stata scelta per l'esposizione, poiché mi ha preparato in parte per l'esame orale della fine terza media, facendomi capire i miei punti di forza e di debolezza, in che cosa devo migliorare e come è necessario preparare una presentazione da esporre davanti ad una commissione di professori. Inoltre ho capito che l'agitazione davanti agli insegnanti alla fine dell'anno sarà parecchia e perciò mi dovrò preparare adeguatamente per evitare che questo fattore mi faccia entrare in crisi e mi blocchi, impedendomi di continuare a parlare quel giorno. Ringrazio perciò i miei professori per avermi concesso quest'opportunità e per aver permesso a me e a tutti i miei compagni di capire come un esame orale è strutturato e come è necessario prepararsi per affrontarne uno senza troppi problemi e difficoltà, ma con impegno e serietà.

UN LABORATORIO DI GEOGRAFIA: il prof. Bognanni ce l'ha proposto così

di T. Marchesi e T. Metelli

Ecco un piccolo racconto di un interessante laboratorio geografico che ci ha proposto il nostro prof. di lettere Bognanni.

Il procedimento:

Materiali:

- Pennarelli punta fine
- Scotch carta
- Fogli a4 di carta lucido
- Cartoncino a4

Il prof. ci ha distribuito una cartina in bianco e nero dell'Italia, che poi abbiamo incollato sul cartoncino.

Ci ha fatto dividere a metà e tagliare uno dei fogli di carta da lucido. Successivamente abbiamo attaccato con lo scotch la metà del foglio trasparente sulla cartina incollata sul cartoncino.

Abbiamo segnato un incrocio tra meridiano e parallelo e poi ripassato prima in matita e poi con pennarello nero i confini italiani, comprese le isole.

Sull'altra metà della carta da lucido abbiamo segnato o colorato i rilievi montuosi d'Italia (col pennarello marrone).

In seguito abbiamo tagliato a metà un altro foglio trasparente e su questo (sempre posizionandolo sulla cartina e fissandolo con lo scotch) abbiamo segnato i mari e i corsi d'acqua col pennarello azzurro o blu.

Prendendo l'altra metà abbiamo segnato in rosso i confini regionali e i capoluoghi di regione e la capitale d'Italia.

Infine con un'altra metà segnato o colorato le pianure.

Le nostre impressioni:

Secondo noi questo lavoro ci potrà servire per quando ripasseremo, magari per le verifiche, per ricordarci i punti fondamentali di una carta fisica.

Ringraziamo il prof. Bognanni per averci fatto fare questa esperienza.

KANGOUROU 2017: verso Mirabilandia

di Alessandro Carzolio

Manca poco alle finali del Kangourou 2017, che si giocheranno (è proprio il caso di dirlo) a Mirabilandia. Ecco un piccolo approfondimento in 8 domande su questa interessante gara matematica...

Cos'è il Kangourou?

È un'associazione australiana che organizza gare di matematica (ultimamente anche di inglese).

Si è diffusa in tutto il mondo e per l'Italia i quesiti sono proposti dal Dipartimento di Matematica dell'Università Statale di Milano.

Quando si è svolta la gara singola del Kangourou?

Il giorno 16 Marzo 2017 alle 11:20

Quanto è durata?

La gara è durata 75 minuti più 5 minuti iniziali di spiegazione delle regole.

Dove si è svolta?

Si è svolta nel salone della scuola Maria Ausiliatrice.

Quanti erano i partecipanti?

I partecipanti erano complessivamente 52 studenti, di cui 38 nella categoria Benjamin e 14 nella categoria Cadet.

Che ne pensa la prof.ssa Facchini, ovvero la responsabile del progetto?

Penso che ogni studente si sia confrontato seriamente con questa proposta, accogliendo anche i suggerimenti di allenarsi lavorando sul sito del Kangourou. Durante la prova è stato mantenuto l'ordine e il silenzio, confermando la concentrazione di ognuno dei ragazzi. I quesiti erano molto difficili ma nonostante questo ognuno si è messo in gioco fino in fondo.

Cosa ne pensa il prof. Miglio?

Sono stati bravissimi, quasi meglio di quando lavorano nelle classi; aspetto con ansia i risultati.

Cosa ne penso io?

Io parlo da studente, anche io ho partecipato al Kangourou e sono rimasto colpito dal silenzio che aleggiava nell'aria; devo ammettere che alcuni quesiti erano difficili e ... cosa ne pensate voi?

VI RACCONTO QUALCOSA DI ME...

di Valentina Borodkin

Io mi chiamo Valentina Borodkin ed ho undici anni e mezzo. Il mio compleanno è il 14 aprile.

Io "vivo" questa scuola ormai da sei anni. La mia classe è la 1ªA; mi piace molto perché siamo molto uniti e ci aiutiamo ad ogni difficoltà.

Il mio sogno da grande è di diventare una cantante, preferibilmente di genere pop. Oltre a cantare suono il pianoforte da due anni e frequento un coro da tre.

Il mio sport preferito è la pallavolo; infatti mi è sempre piaciuto da quando avevo quattro anni, anche se la pratico da tre anni.

Mi piace stare con le mie amiche perché mi sento libera.

Io sono juventina da quando ero all'asilo.

Ho deciso di iscrivermi a questo fantastico giornalino perché mi sembrava una buona idea per incrementare il mio lessico e per superare la mia timidezza.

La mia materia preferita è inglese. I miei due colori preferiti sono il fucsia e il nero. Il mio cibo preferito è la pizza per il salato e la Nutella per il dolce. La mia bevanda preferita è la Fanta.

Mi piacciono davvero molto i glitter e le emoji. I glitter perché danno quella luminosità e quell'eleganza; mentre le emoji sono molto fantasiosi e divertenti.

Mi piace molto viaggiare, sia in montagna sia al mare.

Io desidero un cagnolino molto molto piccolo ma i miei genitori non vogliono.

Ho un fratellino di due anni e sette mesi ma quando leggerete questo articolo saranno sicuramente otto mesi. La mia prof.ssa preferita è la prof. Zambarbieri perché è fantastica; è sempre molto disponibile e gentile con tutti infatti sono molto felice di averla come assistente di classe.

La mia cantante preferita è Ariana Grande; mentre la mia attrice preferita è Martina Stoessel. Spero che il mio sogno si avveri.

SCRITTRICI TRA NOI 3° PUNTATA: il trionfo letterario di alcune ragazze di 3^A

della prof.ssa Giovanna Foresti

Anche quest'anno il Liceo Classico di ricerca San Raffaele ha indetto il **Concorso letterario "San Raffaele" 2016** per racconti inediti, rivolto agli studenti delle scuole secondarie di primo grado della provincia di Milano.

Nella stesura del racconto i partecipanti dovevano scegliere tra l'incipit di tre romanzi famosi, per realizzare poi in modo personale e originale la propria composizione.

Tre ragazze della classe terza A - Bianca Citron, Miriam Fontana e Marta Marchesi - hanno deciso di partecipare e di realizzare i loro brani inediti. Il giorno 17 dicembre 2016 si sono recate trepidanti alla premiazione, perché tutte e tre risultavano nei primi sedici posti. Durante la cerimonia hanno scoperto, con grande gioia, di aver raggiunto brillanti risultati.

Bianca Citron ha vinto il concorso, aggiudicandosi il primo premio di 250 euro in buoni acquisto libri ed un attestato, Miriam Fontana ha raggiunto un ottimo quinto posto e Marta Marchesi un buon undicesimo posto.

A seguire pubblichiamo il brano di Marta, concludendo il set dei tre racconti premiati.

Tutta la scuola media si congratula con queste tre alunne che hanno saputo coltivare il proprio talento e renderlo prezioso per tutti coloro che vorranno leggere le loro composizioni!

Buona lettura a tutti!



CARPE DIEM

di Marta Marchesi

Non so spiegare questa mia tristezza, mi stanca sentirmi dire sempre: "andrà tutto bene!", "vedrai che ce la farai!", "non preoccuparti, supererai anche questa!". Perché non è così, questa volta non andrà tutto bene, non supererò quest'ostacolo. Quest'estate mi è stata diagnosticata una malattia della quale prima non sapevo neanche lontanamente l'esistenza, la leucemia. Beh, per chi non lo sapesse è una malattia mortale e a meno che succeda un miracolo, cosa alquanto improbabile,- del resto al giorno d'oggi chi crede più a queste cose -, tu morirai a causa di questa malattia. Quindi ecco ... no, non è assolutamente il caso di farsi illusioni, io morirò; oggi? Domani? Fra un mese? E chi lo sa. Potrei morire da un momento all'altro e direi che non va tutto bene, proprio per niente! Soffro di leucemia cronica, non avevo sintomi di alcun genere, nessuno ce li ha, chissà da quanto ho questa roba e non me ne sono mai accorta. Me l'hanno diagnosticata durante una normalissima visita di controllo generale prima dell'inizio dell'estate. E quando me l'hanno comunicato ero lì tipo: "che cavolo sta succedendo, qualcuno mi spieghi se no do di matto." La scena, per farvi capire, era questa: io sdraiata sul letto d'ospedale con una specie di roba attaccata al braccio che mi faceva un male insopportabile, poi figuratevi, per una come me, che ha sempre avuto la fobia degli aghi; mia madre seduta di fianco a me e mio padre fuori a parlare con il medico per cercare di capire la situazione; ci avevano detto che forse era meglio che ne parlassero prima con uno dei miei genitori e solo successivamente con me. La scena, che non scorderò mai più, continuò

così: mio padre entrò nella stanza e subito dopo di lui il medico, mia madre e mio padre si scambiarono uno sguardo in cui vidi tutta la loro preoccupazione. Cavolo!? Stava succedendo qualcosa che avrebbe cambiato la mia vita, la mia, e io ero l'unica persona a non esserne al corrente. Il dottore con una voce tremolante mi disse: "Joe ti è stata diagnosticata una leucemia cronica." Io, solo dalle facce cadaveriche dei miei genitori e dalla voce del dottore, capii che forse una cosa così positiva non era, altrimenti avrei sorriso dicendo: "bene, posso andare a casa?"; ma era evidente, stava succedendo qualcosa. Il mio viso era tranquillo, quindi il dottore capì che non avevo afferrato il concetto, così aggiunse: "Joe la leucemia cronica è una malattia molto grave ed è causata dal fatto che il tuo midollo osseo non produce più globuli bianchi normali e ..." io lo interruppi: "Scusi, può andare al punto per favore?" "Beh – continuò lui – diciamo che potresti non farcela".

A quel punto sì che cambiai espressione: "potresti non farcela"; questa frase mi rimbombava continuamente nella testa, io non avevo speranze, dovevo morire. Non ci crede nessuno che la vera risposta sia che forse non ce la farò, no, nessuno ci crede: io non ce la farò, punto.

Non c'è bisogno di mettere molti forse, magari, potrebbe capitare che; il concetto mi era arrivato, chiaro e tondo. A questo punto che senso aveva vivere, che senso aveva continuare a fare tutte le cose che facevo, che senso aveva la mia vita ora? Nessuno; questa era la risposta.

Da quest'estate non è cambiato nulla, nonostante la mia famiglia mi fosse stata molto vicina; vivere per me non aveva più senso, come fai a vivere sapendo che potrai morire da un momento all'altro, come fai a trovare la voglia di vivere in questa situazione "schifosa" in cui mi ritrovo? La mia vita è cambiata in soli tre mesi: da ragazzina raggianti e solare che ero, sono diventata un fantasma e in tutti i sensi. Sono praticamente anoressica, con tutte le chemioterapie che sto sopportando sono diventata come un ramoscello talmente debole che basterebbe un venticello per farlo spezzare.

Le cure e la malattia in generale mi hanno rovinato la vita e non riesco a perdonare questa cosa a quel Qualcuno che molti chiamano Dio; ma se esisti allora perché fai soffrire una ragazza di soli 16 anni come me in una simile maniera? Allora sei cattivo e non tanto buono come i miei genitori sostengono! Io non so loro come facciano a stare davanti alla mia malattia e ad affermare che questo Dio c'è e se ancora non basta che è buono e ci vuole bene.

Cambiando argomento; io ho un ragazzo, Filippo, o meglio avevo un ragazzo. Anche lui di fronte alla mia malattia non c'è stato. Un giorno di quest'estate mi ero decisa a parlare con lui di questo, inizialmente lui disse che non gli importava, anzi che mi avrebbe aiutata a superare tutto. Poi, un pomeriggio, decidemmo di vederci; appena mi vide la sua faccia si trasformò in un'espressione di terrore. Cercava di nascondere, ma si vedeva benissimo, non si aspettava che questa malattia avrebbe comportato in me anche "danni" fisici. Io non ero più la ragazza di cui si era innamorato due anni prima. Passeggiammo un po' insieme, poi lui si fermò di scatto, mi guardò negli occhi e mi disse che non poteva più fare finta di nulla. Io non ero più la stessa, mi disse che quella luce negli occhi, che ogni volta che lui mi guardava vedeva, si era spenta, lui non vedeva più il mio entusiasmo e la mia voglia di vivere, dei quali si era innamorato. Io ero paralizzata, non sapevo che fare, così gli dissi che lo capivo e mi allontanai tornando verso casa. L'amore non esiste pensavo, l'amore vero che ti raccontano quando sei bambino, del principe e della principessa che vivono sempre felici e contenti, sono tutte delle grandissime cavolate.

Ma è ora di tornare alla realtà, l'estate è finita e non serve stare a rimpiangere tutti i momenti passati; ricomincerà la scuola, ma io non ci potrò andare. Devo dimenticare la vita da normale ragazza, perché la mia vita non è più così. Dovrò passare la maggior parte delle mie giornate in ospedale, ogni due per tre attaccata ad un arnese che mi passa nel sangue una medicina. Ma chi vogliono prendere in giro? A cosa serve distruggermi la vita imbottendomi di tutte quelle medicine, se poi il mio destino è la morte? Beh, potete immaginare quindi come passavo le mie giornate. Una mattina ero sul mio letto di ospedale mentre aspettavo l'ennesima medicina del giorno e intanto pensavo a tutte le avventure passate, prima che avvenisse questo fatto, insieme ai miei amici. Stavo sfogliando un album di fotografie quando entrò mia madre e mi disse che c'era una persona che avrebbe voluto vedermi. Io pensai subito ad un parente, uno dei tanti che veniva lì a dirmi: "come stai?" "stai tranquilla che sei una ragazza forte". Allora, punto primo: a una ragazza su un letto d'ospedale con la vita mandata a rotoli da una malattia, tu chiedi "come stai?"; no ma dico, ce la fai? Ma ti sembrano domande da fare?

Non è abbastanza evidente che uno nelle medesime condizioni stia male? No? Devi proprio fare questa domanda effimera e senza senso?

Punto secondo: per l'ennesima volta smettete di dirmi che andrò tutto bene, devo morire, non so se ancora vi è chiaro. Va beh, insomma mi aspettavo una cosa simile, invece in stanza entrò Miri, una mia amica alla quale ero molto affezionata. Abitava molto lontano da me e ci vedevamo solo in occasioni speciali. La abbracciai, non ci potevo credere, finalmente dopo ben quattro mesi dal giorno in cui avevo scoperto della malattia, sorrisi. Per il tempo che durò l'abbraccio mi dimenticai della malattia e delle cure, in quel momento pensavo solo a tutti i bei

momenti passati insieme, a quante risate avevano riempito le nostre giornate. E fu solo in quell'istante, in quel secondo che capii quanto davvero ero cambiata; Filippo aveva ragione, non ero più la stessa, non ero più la Joe di prima, si era spento qualcosa dentro di me, e forse era quella luce di cui parlava lui. Miri mi disse che sarebbe rimasta con me per un po' dopo aver avuto il permesso dei suoi genitori, le avrebbero mandato i compiti e non sarebbe rimasta molto indietro, d'altronde per lei non era un problema, aveva una media stellare. Ero felicissima, finalmente c'era qualcuno nel mondo che si era accorto che avevo bisogno di un amico che mi stesse accanto oltre ai miei genitori. Le settimane successive furono fantastiche, più che altro perché riuscii a parlare con Miri di tutti i miei dubbi. Lei mi continuava a ripetere che io non dovevo farmi vincere dalla malattia e dovevo lottare per tornare ad essere la Joe di prima, così solare e determinata. A me veniva difficile crederle, ma in fondo, non so perché, pensavo che ci fosse del vero in ciò che diceva. E questo mio sentimento lo capii quando, un giorno, mentre lei stava studiando insieme a me storia dell'arte, si fermò. Sembrava paralizzata, come se avesse visto un fantasma, poi diede i primi segni: chiuse di scatto il libro che teneva in mano, il suo volto si girò verso di me, ero agitata, cosa le stava succedendo? Il mio battito cardiaco rallentò d'improvviso, quando sul suo volto si stampò un sorriso largo quanto tutta la faccia ed entusiasta urlò, ma certo, come ho fatto a non pensarci prima. La guardai storto, no, non stavo capendo. Lei riattaccò il discorso dicendo che doveva assolutamente raccontarmi una cosa: qualche settimana prima che venisse a trovarmi il suo professore di storia dell'arte aveva fatto una lezione sull'impressionismo, una corrente artistica che puntava a rappresentare paesaggi e situazioni catturate al momento; era una corrente che puntava sul concetto di cogliere l'attimo, "CARPE DIEM". Mi spiegò che questa corrente insegnava al mondo, e a tutti quanti volessero comprendere il loro messaggio, che bisogna cogliere ogni singolo attimo della vita e non sprecarne nemmeno uno. Bisogna vivere la vita fino all'ultimo istante e cogliere tutte le occasioni che ci vengono date. Perché la felicità è fatta di piccoli attimi. Concluse dicendo che quando un'occasione o un'opportunità ci si presentava davanti, spetta solo a noi scegliere se coglierla o meno, spetta a noi scegliere se cogliere l'attimo.

Rimasi immobile per qualche minuto, era incredibile come quelle tre frasi mi avessero colpito. Uno pensa che i fatti che ti cambiano la vita debbano essere enormi ed eclatanti, beh, vi posso assicurare che non è sempre così, a me la vita è stata cambiata, è stata cambiata dalla malattia, ma successivamente le carte in gioco sono cambiate di nuovo. Quelle tre piccole frasi di una spiegazione affrettata di storia dell'arte, materia che fra l'altro odiavo (ed è incredibile come le cose ti possano sorprendere), mi avevano cambiato la vita. Quella fu la spinta che mi consentì di andare avanti, quelle frasi sembravano create apposta per me. E fu a quel punto che capii ciò che intendeva dirmi Miri: io non dovevo arrendermi alla malattia e dovevo cogliere ogni singolo attimo che mi avrebbe permesso di lottare per tornare ad essere la Joe di prima.

Il tempo passava rapidamente, molti miei compagni mi venivano a trovare, tutti vennero, beh tutti tranne Fili, e nel frattempo fui anche mandata a casa; ero contenta, significava che proprio così male non andava. Però questo era quello che credevo io: un giorno mia madre entrò nella mia stanza, cercava di trattenersi, ma la conoscevo fin troppo bene, non era preoccupata, era preoccupatissima. Le chiesi d'istinto cosa stava succedendo; lei si sedette sul mio letto e, con una voce che tratteneva un pianto infinito, mi disse che l'avevano chiamata dall'ospedale dicendole che erano arrivati gli esiti dell'esame che avevo fatto due giorni prima e che le avevano detto di correre al più presto in ospedale. Mi gelò il sangue, lo sentivo, era la fine, il momento era arrivato, dovevo morire. Dentro di me c'era un miscuglio di emozioni: da una parte mi dicevo che non dovevo mollare fino all'ultimo, dall'altra che ormai era finita e non c'era più nulla da fare. Fu una corsa contro il tempo verso l'ospedale e appena arrivai svennai; non avevo più forze e il tutto era mischiato all'ansia: poteva essere la fine. Non so cosa successe intanto, so solo che mi risvegliai confusa in una stanza con almeno quattro dottori e altrettante infermiere; cosa stava succedendo? Un dottore mi si avvicinò insieme ai miei genitori, i loro volti erano bagnati di lacrime e mi abbracciarono come se non mi dovessero mai più rivedere. Il dottore disse che mi avrebbero dovuto operare con urgenza, non c'era tempo da perdere. Mi portarono fuori dalla stanza per trasportarmi nella sala operatoria. Appena uscii vidi tutti i miei compagni, e questa volta c'era anche Fili, erano praticamente tutti in lacrime, chi più chi meno, probabilmente erano più coscienti loro di quanto non lo fossi io di cosa stava succedendo. Appena mi videro anche loro, piombarono su di me, si fece avanti Fili dicendo a nome di tutti che loro mi sarebbero stati vicini, sia che fosse andata per il meglio, sia che non fosse andata come speravamo tutti, dovevo sapere che loro c'erano e ci sarebbero stati sempre per me. E fu in quel momento, con davanti i miei amici, di fianco a me Miri che sorrideva e i miei che davanti a quelle parole sorrisero abbracciandomi, che capii una cosa che forse era stato necessario arrivare fino a tal punto per capire. Anche in una situazione così si poteva essere felici e cogliere la vita come un dono. E fu con quella certezza di felicità che mi recai in sala operatoria. Ero tornata me stessa, la Joe con la luce negli occhi e l'immane voglia di vivere.

IL GIRASOLE DI EDOARDO ROGIALLI: un'esplosione di luce e colore

a cura di Valentina Borodkin



Questo lavoro è stato realizzato dipingendo con la bocca durante la settimana delle diversità.

Edoardo (classe 2°A) si è messo in gioco e ha realizzato un girasole seguendo lo stile di Van Gogh. Il risultato finale è sorprendente.

Abbiamo avuto modo di parlare con Edoardo durante il laboratorio di Art in progress.

Perché hai deciso di disegnare proprio il girasole?

Perché mi piace il quadro dei girasoli di Van Gogh.

Ti aspettavi un risultato del genere?

No, perché onestamente ritengo di non essere molto bravo a disegnare e non mi sarei mai aspettato di ottenere un risultato del genere.

Quanto ci hai impiegato? Un'ora.

Siamo anche riusciti a fare una chiacchierata con il Prof. Anelli, che ci ha espresso il suo parere.

“Edoardo è riuscito a ricreare una forma molto simile nonostante fosse solo la prima volta che dipingesse con la bocca.

Rispetto agli altri compagni ha dimostrato molta precisione, arricchendo il dipinto con alcuni particolari.

L'esito finale dimostra che, mettendosi in gioco, ogni sfida apparentemente impossibile può diventare realizzabile”.

CONOSCIAMO IL CORPO UMANO: un laboratorio di anatomia in Università

di Noemi Visser

Il 27 febbraio la 2aA e la 2aB si sono recate presso la Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Milano, in via Mangiagalli 31, accompagnate dalle prof.sse Fazi, Arrigoni, Facchini e dal prof. Miglio.

Quando siamo arrivate una professoressa e ricercatrice dell'ateneo, nonché amica della prof.ssa Fazi, ci ha portate in una sala a semicerchio con parecchie finestre sulla parte spiovente del tetto. Sui tavoli presenti nell'aula ci siamo disposte a gruppi.

Lì la prof.ssa ci ha spiegato le ossa utilizzando uno scheletro, ovviamente finto, appeso ad un palo con delle ruote alla base, i muscoli ed infine la pelle (apparato tegumentario), su cui è specializzata.

Il corpo è diviso in regioni: testa, tronco, arti superiori e arti inferiori.

In seguito abbiamo aperto un modello tridimensionale del tronco che avevamo sul tavolo.

Abbiamo visto come il diaframma divide la cavità toracica dall'addome.

Nel torace sono contenuti i polmoni, il cuore, la trachea, l'esofago.

Se "srotoliamo" tutti gli alveoli polmonari avremo un piano di circa 120m². Il polmone destro è più grande perché il sinistro lascia spazio al cuore.

Il cuore di una persona è grande quanto il suo pugno. 2/3 del cuore sono a sinistra e solo 1/3 a destra.

Nell'addome ci sono il fegato, la cistifellea, lo stomaco, la milza, l'intestino, il pancreas e i reni.

Il fegato è molto ricco di sangue, è tutto a destra, è una ghiandola che produce la bile, pesa 2 kg (di cui 500g solo di sangue).

La cistifellea serve ad accumulare la bile.

Lo stomaco è a sinistra, ha la forma di una cornamusa.

La milza ripulisce il sangue.

Dall'esofago fino all'intestino retto ci sono 10m.

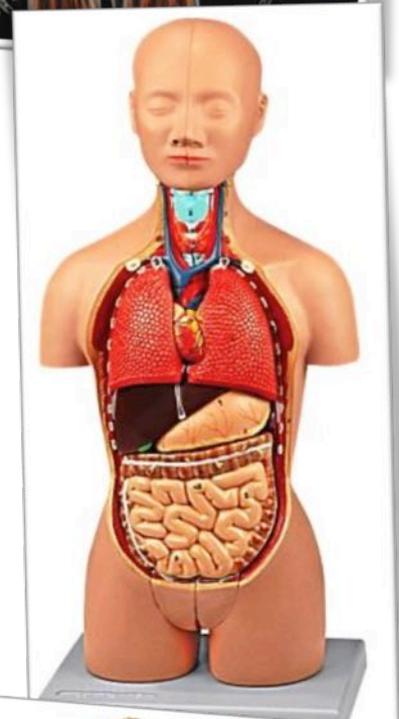
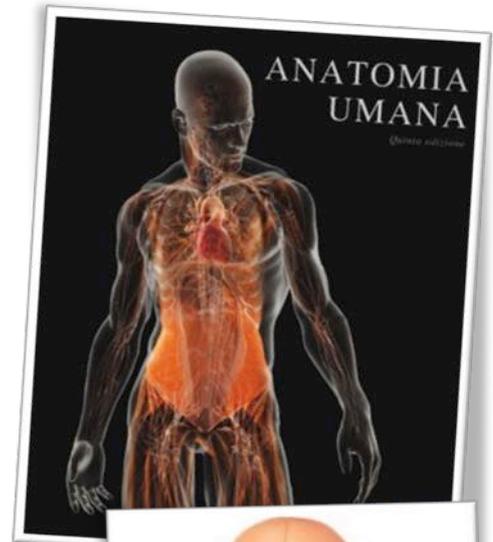
L'intestino è un tubo arrotolato che si chiama matassa. È formato dall'intestino tenue, crasso e retto. Tra il tenue e il retto c'è l'appendice.

Il rene destro è più basso perché è spinto in giù dal fegato. I reni filtrano il sangue e producono le urine che, attraverso gli ureteri, vengono depositate nella vescica.

Da qui vengono espulse per mezzo dell'ureteri.

Infine abbiamo esaminato il cuore attraverso un modello più grande.

Mi è sembrata un'uscita didattica molto interessante perché quelli che abbiamo esaminato erano modelli tridimensionali e non dei disegni come quelli dei testi scolastici. Inoltre sono venute a conoscenza di molti aspetti del corpo umano che prima non conoscevo.



LA MAGIA E LA PRESTIGIAZIONE: un mondo tutto da scoprire

di Riccardo Anis Pollo

Quante volte, da bambini, abbiamo sognato di diventare maghi, di saper far scomparire gli oggetti: beh, questo sogno potrebbe diventare realtà. Infatti esiste una vera e propria arte, ovvero la magia, che tratta questo argomento e che in questo periodo sta diventando sempre più diffusa, anche tra i più giovani, tra cui anche me. Infatti qualche mese fa, circa ad ottobre, mi sono interessato e ho iniziato a praticare quest'attività.

Per imparare e diventare un vero mago bisogna però studiare, solitamente tramite libri o DVD: il migliore libro per iniziare è il "Corso completo di Magia" di M. Wilson, in cui l'autore cerca di introdurre al lettore ogni diramazione della magia. Con questo libro, oltre che a imparare alcuni effetti, si può anche capire quale tipo di magia si vuole approfondire più nel dettaglio.

Ma partiamo da una descrizione della magia che si divide in molti rami e branche:

- La prima di queste, quella che più è diffusa e che pratico io è la cartomagia: questo tipo di prestigiazione utilizza come strumento principale un mazzo di carte da poker, composto da 52 carte (esclusi i Jokers). Il mazzo di carte però è molto diverso da quelli che solitamente si trovano in giro: infatti le carte sono fatte interamente (o quasi) di tela e non di plastica, il che permette una maggiore scorrevolezza e migliore manualità. Per imparare al meglio i libri più validi sono il "Card College" di Roberto Giobbi e "Magia delle carte" di Carlo Rossetti. I migliori mazzi, per iniziare sono invece le *Bycycle Standard* e le *Phoenix*, abbastanza economiche, mentre quando si diventa un po' più esperti si possono acquistare mazzi di alta qualità e dall'estetica magnifica come le *Carpe Noctem* o le *Monarchs*, con prezzi che però si aggirano sui 15€/20€;
- La monetomagia: questo tipo di prestigiazione è uno dei più comuni. Come si può intuire dal nome gli oggetti utilizzati sono delle semplici monete, quindi un oggetto comune che ci si può far prestare e che stupisce ancora di più. Il testo principale per imparare la monetomagia è sicuramente "Stupire con le monete" di S. Futagawa nel quale vengono spiegate con dettaglio tutte le principali tecniche con le monete. Le monete che solitamente vengono utilizzate nei giochi sono i mezzi dollari, il cui prezzo varia dal tipo e della qualità;
- Il mentalismo: come terza principale magia ho deciso di proporvi il mentalismo, un'arte che affascina sempre, compreso il sottoscritto. La cosiddetta "magia della mente" si caratterizza dalle altre per la totale assenza di strumenti: solo la mente dello spettatore che viene "letta" dallo spettatore tramite alcune tecniche. Per imparare a "leggere nel pensiero" il miglior libro è "13 gradini al mentalismo" di Tony Corinda.



Questi erano i principali rami della magia (ovviamente ne esistono molti altri) ma ora volevo raccontarvi un po' meglio quella che è la mia esperienza in ambito magico. Vedendo alcuni compagni della scuola che si divertivano facendo magia e interessandomi anche per conto mio un giorno decisi di iniziare: così raccattai il primo mazzo che trovai in casa e cominciai ad esplorare su YouTube qualche cercando qualche video sulla magia. Dopo qualche mese che avevo cominciato mi fermai a pensare al perché avevo iniziato la mia strada magica e mi accorsi di non saperlo. Adesso però è tutto più chiaro: a me la magia piace e appassiona non per una questione personale ma per altruismo: infatti il mio desiderio è quello di provare in pochi minuti a far sorridere qualcuno o magari cambiargli la giornata con un semplice gesto che può sembrare stupido ma che dietro nasconde grande impegno e dedizione.

Per questo consiglio a chiunque stia leggendo queste righe di provare la magia, perché sperimentare non costa nulla e può veramente appassionarvi e farvi scoprire un mondo che prima non conoscevate o

LA SFIDA DELL'INFRAROSSO ELETTRICO: dall'intuizione di mio nonno...verso il futuro

di Edoardo Leon Invernizzi

Vi piace il caldo? Volete un apparecchio che vi trasmetta dopo un secondo dall'accensione un calore intenso regolabile? Allora questo è l'articolo per voi freddolosi.

La Star Progetti iniziò la sua attività negli anni '90, da mio nonno Antonio Iolli, cui poi si aggregarono mia nonna subito dopo, mio zio e successivamente mio padre Massimiliano, come responsabile della parte commerciale. Iniziarono producendo il famoso "Fungo" a gas per riscaldare gli spazi aperti. Un'intuizione di mio nonno che ha riscosso grande successo in Italia, in Europa e in molte parti del mondo.

La Star Progetti dal 1997 si è dedicata alla ricerca sull'utilizzo dell'infrarosso elettrico come fonte di calore nell'ambito civile.

In questi anni, i progressi della ricerca e della tecnologia applicata ai propri apparecchi hanno raggiunto una qualità e affidabilità al top.

Ora l'attività dell'azienda si sviluppa su tre linee di prodotti:

- **Produzione di riscaldatori elettrici a raggi infrarossi per diversi utilizzi.**
- **Produzione di paraventi per esterni e interni.**
- **Commercializzazione di rinfrescatori per esterni e interni.**



Le produzioni di Star Progetti sono realizzate con i

propri marchi e con quelli di clienti. I prodotti Star Progetti sono distribuiti in tutto il mondo.

La struttura della società comprende due stabilimenti in provincia di Milano, a Tribiano e Mombretto di Mediglia, ed una società commerciale a Cuisery (Francia).

MARSHMELLOW: UN DJ FUORI DAL COMUNE

di Alessandro Modonesi

Il 23 febbraio al Fabrique di Milano si è tenuto il concerto del talentuoso dj Marshmello. Molte persone, la maggior parte giovani, sono accorse senza pensarci su due volte. L'atmosfera era magnifica, tutti si sono scatenati e si sono divertiti davvero molto. Per chi non lo sapesse Marshmello è un dj travestito appunto da marshmellow. Per sua iniziativa ha tolto la W finale, e non si è ancora scoperta la sua vera identità.

Le sue canzoni di maggior successo sono: Alone, Summer, Chasing Colors, Keep It Mello, Ritual e molte altre, un po' meno conosciute perché più datate. Le sue canzoni trasmettono un'energia fortissima. Forse la motivazione del perché ha riscosso così successo è la sua originalità...diciamocelo, chi si sarebbe mai inventato una cosa del genere?? Anche sui social è sempre molto seguito.

Adesso, visto che mio fratello ha avuto l'occasione di partecipare al concerto, proporrò l'intervista che gli ho fatto per sapere le emozioni che ha provato:

Cosa ha fatto il pubblico quando il dj è entrato in scena?

Si sono messi tutti ad urlare invocando il suo nome.

Che sensazioni hai provato quando iniziavano le canzoni? E durante il ritornello?

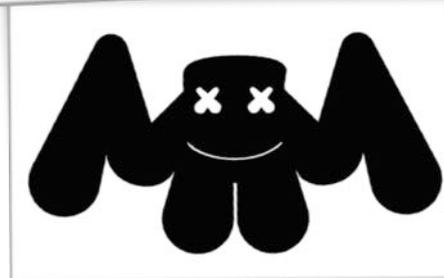
All'inizio delle canzoni ero esaltato e molto felice, ma durante il ritornello ero super gasato, non capivo più niente e in quel momento non mi interessava più niente al di fuori del concerto.

Il dj è stato capace di intrattenere al meglio il pubblico? Perché?

Il dj è stato un grande, è stato capace di intrattenere tutti, ovviamente, soprattutto perché le sue canzoni sono davvero belle.

Perché ti piace così tanto questo dj?

Mi piace per il fatto della sua idea di vestirsi da marshmellow, ma soprattutto perché le sue canzoni sono davvero stupende.



MUSICA: DJ ED EVOLUZIONE DELL'HARDWARE

di Filippo Dusi

Con l'avvento della musica elettronica registrata, anche i computer dei produttori hanno ricevuto degli upgrades. I cosiddetti "Disc Jockeys", il cui compito è, paradossalmente, improvvisare usando musica registrata, interagiscono con il pubblico nelle discoteche e ai concerti e provvisti di console con equalizzatore, talvolta sono dei veri e propri personaggi pubblici. Per definizione, un DJ ha il compito di mescolare due tracce di partenza e creare un sistema per "mantenere la gente sulla pista da ballo per ore", attraverso la loro improvvisazione. Per un buon DJ, sono importanti fattori come l'equalizzazione (filtrare l'audio in base alle frequenze) e le transizioni fra brani diversi. Un altro strumento molto importante è il cosiddetto launchpad, in grado di riprodurre samples (porzioni di un brano o registrazioni) a tempo rispetto alla traccia principale. In base al proprio stile, un DJ può fare uso di scratchers per spostarsi in un brano per tutta la sua lunghezza, oltre a dare il classico effetto di accelerazione e rallentamento dei "dischi". Anche la possibilità di impostare i cue points (segnalibri) è un utile strumento. Questa è quindi l'importante figura dell'intrattenitore musicale: un musicista a tutti gli effetti!

GINEVRA: IL SALONE SORPRENDE SEMPRE

di Luca Barbato

Ogni marzo dal 9 al 19 la città di Ginevra ospita il salone internazionale dell'auto da ormai 87 anni. In questo evento ogni marchio di auto allestisce uno stand dove presenta le nuove auto o mette in mostra le qualità dei modelli già sul mercato. Ovviamente, come inviato, io non potevo perdermi l'evento, allora ho dovuto fare lo "sforzo" di saltare un giorno di scuola per documentare al meglio l'esperienza.

Entrato nel salone alle otto del mattino e uscito alle otto di sera stanchissimo ho passato una giornata magnifica piena di emozioni fortissime. Ora parlerò delle auto che ho visto seguendo il percorso del salone.

Varcata la soglia del salone sembrava di entrare in un paradiso di auto. La nostra avventura inizia con la jeep. Di particolarmente significativo ho osservato solo il Wrangler da deserto azzurro puffo, era davvero carino ma mi ha deluso il suo v6 3600 litri da 284cv. Passati all'Abarth mi sono ricreduto sull'utilità della 124 spyder: ho conosciuto la 595 pista che ha avuto una buona impressione su di me. Una cosa che mi ha lasciato un po' perplesso è stata la Ferrari, che lasciava accedere allo stand solo i suoi clienti (ovvero i possessori di una Ferrari). Non potendo dare un giudizio dettagliato alle auto mi sono limitato solo a uno sguardo veloce. Uno degli stand che mi sono piaciuti di più è stato quello della Maserati, per accedere al quale bisognava accreditarsi. Entrati nello stand un venditore ci ha seguiti per tutta la nostra visita e ha risposto a tutte le nostre domande. In

quel momento ho vissuto

un'esperienza unica: salire sulla granturismo.

La McLaren è stato un altro stand che mi ha permesso di salire sulla 720s e lì ho toccato veramente la qualità e la leggerezza dei suoi interni. In particolare la sorpresa è stata quando ho aperto il cofano davanti e ci ho trovato un piccolo bagagliaio, visto che il motore era posteriore. Lo stand più di classe che ho visto è stato quello della Rolls Royce, dove era situata una sala da tè: fra pasticcini e auto da 400.000 € il tempo è volato. Passati alla Bmw sono stato attirato dalla nuova serie 5 touring, della quale però ho apprezzato solo l'estetica, visto che a livello tecnologico avevo

già avuto modo di apprezzarla da Autovanti, quando ero andato ad assistere alla presentazione. Anche la Lamborghini lasciava accedere allo stand solo gli invitati, ma anche da fuori l'Huracan e l'Aventador avevano un loro fascino.

Il tempo stava per scadere e le otto si avvicinavano, ma noi avevamo ancora un sacco di auto da vedere. Un breve sguardo sulla Porsche è stato d'obbligo. Per concludere in bellezza ci siamo innamorati della Camaro, il cui nuovo modello ci ha lasciato stupiti e particolarmente affascinati.

Prima o poi il suo V8 da 6200 litri, 461cv e 617NM sarà nel nostro garage. Ho notato che il salone è proiettato verso un futuro "verde" a partire dalla Mercedes EQ, la BMW i3 e i8 ormai già note al mercato... fino ad arrivare alla Volkswagen XL1. Dire che siamo tornati stanchi morti è dire poco ma stracontenti per la bellissima giornata vissuta.



OPEL ONSTAR: UNA NUOVA TECNOLOGIA

di Mattia Rozzi

Opel OnStar: il tuo servizio di connettività e assistenza personale, solo nella tua nuova Opel!

Opel OnStar è un servizio di customer care, collegato ad una centrale operativa 24h su 24, 7 giorni su 7.

Le funzionalità che OnStar può fornirvi sono le seguenti: offrire assistenza medica (ad esempio una persona in auto sta male, ho bisogno di un'ambulanza), effettuare un checkup dell'auto (quindi controllo olio motore, pressione delle gomme, batteria...), hotspot Wi-Fi (non disponibile in Italia) e assistenza per ricerca di un luogo di interesse (ad esempio cinema, ristoranti etc...).

E' disponibile l'app "myOpel", un pannello di controllo che vi permette di bloccare o sbloccare le portiere direttamente dal telefono.

A titolo esemplificativo allego un dialogo dove chiederò ad un operatore il bar più vicino nella zona di San Donato.

OPERATORE: Opel OnStar sono Peter come posso aiutarla?

IO: Buongiorno Peter, potrebbe gentilmente darmi l'indirizzo più vicino di un bar nella zona dove mi trovo?

OPERATORE: Assolutamente si, attenda un secondo.

.....

OPERATORE: Allora, ho il Bar "tavola calda" che si trova in Via Alfonsine.

IO: mi da l'indirizzo del bar "Tavola calda" per favore?

OPERATORE: Va bene. Scarico subito questo itinerario. Adesso le dico cosa deve fare ora: dopo che la chiamata verrà chiusa, deve premere START o VAI sul navigatore per avviare la navigazione. Non preme nessun pulsante, chiuderemo noi la chiamata. C'è qualcos'altro che posso fare per lei oggi?

IO: No grazie.

OPERATORE: Molto bene. La ringrazio per aver chiamato Opel OnStar. Arrivederci!

IO: Grazie mille! Salve.

...

NAVIGATORE: La chiamata OnStar è terminata. Arrivederci.

Quando l'itinerario è calcolato, bisogna solo premere il pulsante di avvio navigazione e seguire le istruzioni vocali.

Questa è solo una delle caratteristiche che OnStar può offrirvi. Nelle concessionarie Opel sono disponibili vetture con questo servizio.



COME ATTIVARE IL RICEVIMENTO DI BUILD INSIDER PREVIEW DI WINDOWS 10: il nuovo tutorial del nostro Mattia

di Mattia Rozzi

Da casa Microsoft, dopo il lancio di Windows 8.1 versione Professional, è stato rilasciato anche il servizio Insider Preview: un servizio che consente di farti ricevere le build di Windows 10 dedicate agli esperti di informatica e agli sviluppatori.

Questa tecnologia è disponibile nelle edizioni Home e Pro di Windows 10.

Per attivarla andiamo nelle Impostazioni del PC (non il Pannello di controllo) ed entriamo nella categoria "Aggiornamento & sicurezza". Nell'elenco a lato, dovrebbe esserci la scritta "Programma Windows Insider". Cliccaci sopra.

Ti ricordo che per usare Windows Insider, devi avere una mail di MICROSOFT ovvero le mail contrassegnate con @hotmail, @outlook, @live...

Se non hai un account Microsoft, puoi crearlo uno nuovo al sito <http://login.live.com/newaccount>. Nella schermata "ricevi le build Insider Preview" dovrebbe esserci un pulsante con scritto "Per iniziare". Ti si aprirà una finestra dove ti chiederà di accedere all'account Microsoft. Inserisci la mail e la tua password e clicca su Accedi.

Successivamente ti verrà chiesto se vuoi usare l'indirizzo e-mail come account del PC. Non usare questa funzione, devi cliccare "Usa solo per quest'app".

Alla fine ti verrà chiesto come vuoi ricevere le build. Avrai 3 chance:

- Circuito veloce: Ideale per chi vuole essere tra i primi ad avere le build.
- Circuito lento: Ideale per chi non vuole avere fretta e ricevere una build con molta calma.
- Release Preview: Ideale per chi vuole sperimentare la insider Preview dedicata al pubblico.

Non ti resta che aspettare.

Per questo tutorial è tutto e un saluto da Mattia!

CIAO!!!!!!

SORRISINFORMA

a cura di Valentina Borodkin



Che cosa fa una lavatrice in un vulcano? Lava!

Che cosa ci fa un cammello in un budino? Attraversa il dessert!

Che cosa ci fa una lumaca in un giornale? Striscia la notizia!



“DOMANI”: A SONG FOR AMATRICE

della prof.ssa Arianna Arrigoni

“That is awesome!”: when prof. Gennari and I asked the students of 2° A to record a song this was the answer.

After the terrible earthquake in the south of Italy, we've been thinking of doing something to help them. Eventually, we got an idea: recording the song “Domani” originally sung by famous singers in 2009 after the earthquake in Abruzzo and selling it. The proceeds from the sale would have been donated to charity, in particular to the school in Amatrice.

At first I thought it would have been too difficult; to many things to cope with: recording and burning the records, the SIAE, the covers....But the students' enthusiasm immediately pushed me to trust in the project. Each one of the 28 guys in class enthusiastically welcomed the idea and each one of them accepted to sing.

Not only did the students sing but also prof. Gennari, prof.ssa Uboldi, prof.ssa Fazi and I put ourselves on the line. The song was divided in parts and each student chose his/her favorite one. After that, we recorded the song in the Chapel (because of its amazing soundproofing), we bought SIAE rights and the covers of the record.

On Tuesday 4th April at 6 p.m. a press conference is going to be held in our school where students are going to explain the entire project. The following morning, the sale will start!

I'm extremely grateful to prof. Gennari and to my students for conducting this project. It was a great chance for all of us to improve ourselves, to become more confident, to push ourselves beyond our limits, to finally proof ourselves how good we are, how worth we are and how important things we do together can be!



PINGÜINOS

di Lorenzo Cogrossi ed Eleonora Ricetti



Son las aves más antiguas del mundo. Su grupo ha evolucionado en aves que no vuelan aunque ahora hay especies de pingüinos que saben volar. Son animales muy especializados y sociales, tienen una forma hidrodinámica y las alas se transforman en aletas que los hacen perfectos nadadores.

Tienen una pequeña cabeza y el pico redondeado. El plumaje es muy grande y es resistente al agua.

En contraste con la clase volátil a la que pertenecen, tienen huesos huecos.

Se alimentan de peces, crustáceos y moluscos pequeños.

Chiudiamo questo quinto numero della terza edizione di **RAGAZZINFORMA** con un nuovissimo Selfie del Mese, questa volta inviatoci dalla 3°A.

La classe si trova nel centro di Milano, sotto al monumento dedicato ad Alessandro Manzoni, durante l'uscita didattica proprio a casa Manzoni e nei luoghi tipici de "I Promessi Sposi".

Ringraziamo la 3°A, che come sempre è "sul pezzo" nel collaborare con noi...

Ricordiamo anche a tutti gli studenti che mancano ancora solo due numeri a chiudere l'edizione di quest'anno scolastico... sbizzarritevi con i vostri selfie e inviateceli!

Alla prossima!

La Redazione



giornalino@mariaausiliatrice.it

Scuola Secondaria di Primo Grado
"Maria Ausiliatrice"

San Donato Milanese

Direttore Responsabile
PAOLO GENNARI

Caporedattori

LUCA BARBATO

ALESSANDRO MODONESI

RICCARDO ANIS POLLO

In Redazione

VALENTINA BORODKIN

ALESSANDRO CARZOLIO

MIRIAM DE LUCIA

FILIPPO DUSI

ARIANNA LUNA FALESCHINI

GIULIA FEDERICO

LORENZO INDORATO

EDOARDO LEON INVERNIZZI

TOMMASO MARCHESI

TOMMASO METELLI

MONICA OSTONI

ELEONORA RICETTI

MATTIA ROZZI

NOEMI VISSER



Hanno collaborato a questo numero:
ARIANNA ARRIGONI, ARIANNA CARRERA,
LORENZO COGROSSI, GIOVANNA FORESTI

Logo grafico da un'idea di:
MONICA OSTONI